

Sit-in della polizia a casa Renzi «Dal governo soltanto bugie»

La protesta a Pontassieve contro l'elemosina degli 80 euro in busta paga e i tagli alla sicurezza. **Sul piede di guerra pure i vigili del fuoco: daranno le spalle ad Alfano**

L'IRA DEI SINDACALISTI Sapo, Coisp e Consap accusano Palazzo Chigi: non ci hanno mai ricevuti

il caso

di **Tiziana Paolucci**
Roma

La polizia smaschera il bluff di Renzi. E oggi i vigili del fuoco, in occasione della festa della protettrice Santa Barbara, si voltano di spalle durante la lettura del messaggio augurale del ministro dell'Interno **Angelino Alfano**.

Il malessere delle forze dell'ordine nei confronti del governo si fa sentire e la protesta è arrivata fin sotto casa del premier. Ieri, infatti, i sindacati di polizia Sap, Coisp e Consap e il Conapo, dei vigili del fuoco, hanno organizzato un presidio a Pontassieve (Firenze), paese dove vive il presidente del Consiglio, per criticare le scelte e gli stanziamenti di Palazzo Chigi in materia di sicurezza. I poliziotti si sono radunati in piazza Mosca con bandiere, striscioni e sagome di cartone, raffiguranti agenti in divisa con un coltello nella schiena e la scritta: «Ci hanno pugnalato alle spalle». «Siamo qui a Pontassieve tirati per i capelli - ha commentato il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli - Cer-

chiamo un canale di dialogo con il governo e speriamo di essere convocati da Renzi per spiegarci che possiamo razionalizzare in modo migliore le risorse per le forze di polizia».

I sindacalisti criticano gli 80 euro in busta paga promessi dal premier nella legge di Stabilità e il mancato rispetto della sentenza della Corte Costituzionale che si è pronunciata contro il blocco dei contratti del pubblico impiego. «Il Governo non può eludere l'obbligo di stipula degli accordi con le organizzazioni sindacali - continua Tonelli - quegli ottanta euro valgono solo quest'anno e non sono conteggiati ai fini pensionistici e per la liquidazione. E poi c'è la bugia sull'arruolamento di 2.500 agenti per il Giubileo».

«Cinquemila sono andati in pensione e con i nuovi arrivi siamo sempre sotto di 2500 uomini - dice il segretario del Sap - Rispetto allo stanziamento di 50 milioni, alla polizia ne andranno 15. Quando avremmo comprato diecimila giubbotti antiproiettile e un caricatore in più per ogni operatore questi soldi saranno già esauriti. Dire quindi che non ci sono stati tagli alla sicurezza è una bugia».

Sul piede di guerra anche i vigili del fuoco. «Ci sentiamo figli di un dio minore - spiega Antonio Brizzi, segretario del Conapo - Noi come le altre forze di polizia soffriamo di 10 anni di tagli. Mancano oltre

3500 vigili del fuoco su un organico di circa 30 mila. In più noi siamo il Corpo meno retribuito tra quelli dello Stato, con una sperequazione di circa 300 euro mensili». «Stiamo chiedendo da tempo di essere ricevuti - tuona il segretario generale del sindacato autonomo di polizia Consap, Giorgio Innocenzi - Da Palazzo Chigi vogliamo un trattamento dignitoso e soprattutto un investimento reale per l'equipaggiamento».

Invece, secondo il piano stabilito, verranno chiusi altri 250 presidi sul territorio e 23 tra questure e prefetture. Il vuoto d'organico, poi, ammonta già a quarantacinquemila unità e di queste diciottomila sono solo in polizia. Un dramma senza considerare che è in questo momento che l'Isis sta affondando i colpi più duri.

«Siamo messi spalle al muro in un momento in cui dovremmo invece reagire - conclude Tonelli - ed è necessario puntare a prevenzione e formazione. Abbiamo fatto una proposta per formare, con soli sei milioni di euro l'anno, gli operatori di polizia per introdurli alle tecniche di ingaggio con i terroristi, come il tiro dinamico, dal momento che non abbiamo mai sparato con tiro in movimento, o per avere nozioni per le emergenze di carattere biologico o chimico. Al premier chiediamo ora di ascoltarci».

